

INDIRIZZI » **HOTEL**

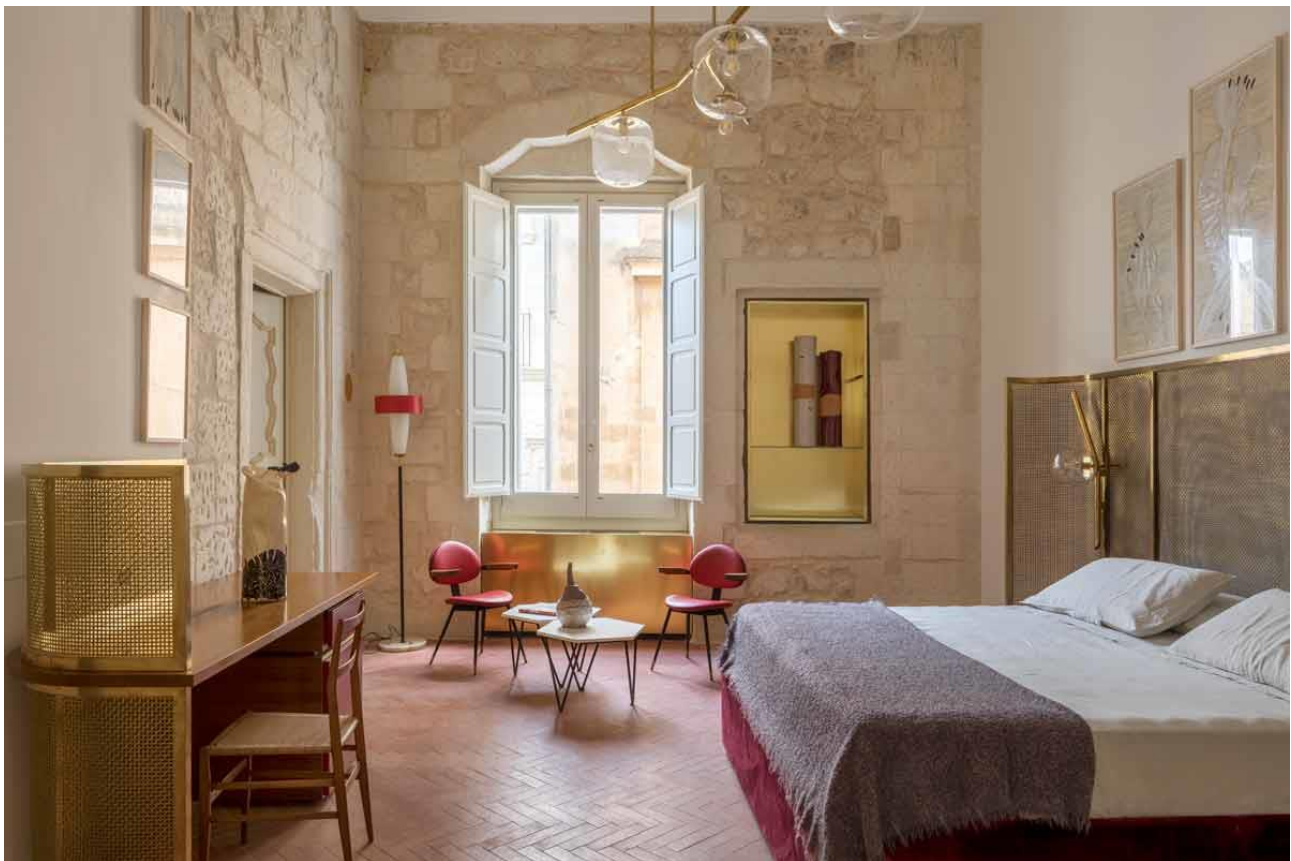
Palazzo Luce, storia di un albergo molto speciale Nel centro storico di Lecce, un team stellare di creativi trasforma un'antica residenza con opere site specific e pezzi di design da collezione. Come dice l'artista David Tremlett: «Il passato insegue il futuro»

di **Paola Menaldo** | Foto Helenio Barbetta



A voler farla semplice, si direbbe che è un albergo. E non ci sarebbe nulla di sbagliato: si può dormire in una delle sette suite, girovagare nei saloni tra le opere di **William Kentridge**, **Joseph Kosuth** o **Marina Abramović**, passeggiare nel giardino affacciato sull'anfiteatro romano, salire in terrazza per guardare Lecce dall'alto, prendere un caffè nella grande cucina o bere un cocktail al bancone bar disegnato da **Martino Gamper**. Ma Palazzo Luce è, prima di tutto, una casa.

A confermarlo è la stessa proprietaria, la collezionista di design **Anna Maria Enselmi** che quattro anni fa ha acquistato questo edificio nel centro storico di Lecce: «Non ho mai pensato al concetto di hotel, l'idea di aprirlo all'ospitalità è venuta dopo e in ogni caso non è mai stato il vero filo conduttore del progetto: quando l'ho comprato come prima cosa ho pensato di aver trovato **il posto giusto dove allestire i miei pezzi**». In particolare, quelli di Gio Ponti, alcuni già di proprietà, altri acquistati di recente.



Costruito nel Trecento dalla contessa Maria d'Enghien, che qui passò gran parte della sua vita, il palazzo è passato di mano in mano fino ad arrivare al giornalista Luigi de Secly, storico direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, la cui figlia – neanche a farlo apposta – si chiamava Luce. «In realtà l'ho scoperto solo dopo aver deciso di battezzare così anche il palazzo, tanto mi aveva colpito l'incredibile luminosità delle stanze. Non potevo crederci quando il vecchio proprietario mi ha confidato che era il nome di sua madre», dice Anna Maria.

Per il progetto ha chiamato a raccolta alcuni tra i creativi più interessanti in circolazione: **Palazzo Luce è un labirinto di stanze e soprattutto un labirinto di idee** che si inseguono e si confrontano, come tante voci di un romanzo corale che prende forma nel tempo. All'inizio con Enselmi ci sono la gallerista milanese **Nina Yashar** e **Barbara Ghidoni** dello studio d'architettura StorageMilano, che ha curato la ristrutturazione. Poi il coinvolgimento dell'architetto napoletano **Giuliano Andrea Dell'Uva**, a cui si devono tre suite, la spa e un intero servizio da tavola realizzato da Richard Ginori, oltre ad alcune intuizioni geniali, come quella di mettere in contatto la proprietaria con la gallerista **Lia Rumma** per la parte di arte contemporanea.



Così, la scritta al neon di **Alfredo Jaar** o le opere di **Vanessa Beecroft** e di **Thomas Ruff** vanno ad affiancarsi al design dei maestri e ai pezzi custom made di Martino Gamper, dal bar alla reception, ai tavoli della sala colazione.

Le camere, inutile dirlo, sono tutte diverse, perché frutto di diverse visioni creative. «Quando abbiamo visto il palazzo per la prima volta è stata **una sorpresa continua**, ogni porta che si apriva svelava un mondo sempre nuovo: abbiamo voluto mantenere questa idea», racconta Barbara Ghidoni.

Da un lato c'è il suo segno elegante con i rivestimenti in ottone e le superfici in linoleum, dall'altro ci sono i colori di Dell'Uva, che crea una scenografia per quella che è stata la camera di Maria d'Enghien, chiedendo poi a un gigante come **David Tremlett** di affrescarne il soffitto. «Sulla facciata c'è un balcone molto importante e volevo riportare la stessa solennità all'interno, con un segno contemporaneo che si potesse vedere anche camminando per strada. E ovviamente al risveglio», spiega il progettista.



«È stato molto emozionante», aggiunge Enselmi, «quando Tremlett ci ha spiegato il significato dell'opera: il passato che insegue il futuro». Un futuro che, dopo quattro anni, diversi rallentamenti e un grande lavoro di squadra, è finalmente iniziato: l'hotel è aperto al pubblico e in continua evoluzione. Con nuovi progetti e nuovi pezzi che vanno ad arricchire la collezione, come la serie di dipinti realizzati su collage di cartoni riciclati di **Andrea Bowers** al grande tappeto che copre il pavimento realizzato da **Joseph Kosuth** appositamente per Palazzo Luce. Solo alcune delle incredibili opere d'arte, che meritano di essere scoperte.

palazzolucelecce.com